

La crisi morde, per le imprese è una “carneficina”

Nel primo trimestre dell'anno ben 1.179 sono sparite, contro le 1.159 dell'anno precedente



Il commercio è tra i settori più in sofferenza

RIMINI. La crisi morde e nel primo trimestre dell'anno, le imprese fanno segnare il consueto segno negativo.

“Riposa in pace”. Dai dati diffusi da *Infocamere Movimprese* ed elaborati dalla Provincia, compaiono 1.179 imprese cessate rispetto alle 1.159 del primo trimestre 2012. Al tempo stesso, le nuove iscrizioni salgono lievemente, passando da 1.026 a 1.051. Il saldo complessivo è, quindi, ulteriormente peggiorato negli ultimi dodici mesi, passando da 35.724 imprese attive a 35.517. Se si confronta, infine, questo primo semestre con l'intero 2012 scopriamo un passivo complessivo di -264 imprese (-0,7%).

Entrando nel dettaglio, a guidare la classifica delle attività economiche in sofferenza è ancora il settore delle

costruzioni, con altre 96 imprese cessate rispetto al 2012 (-1,7%); seguono agricoltura, silvicoltura e pesca (-50 imprese, -1,7%); si aggrava la sofferenza del commercio all'ingrosso e al dettaglio, le riparazioni di autoveicoli e motocicli, con altre -44 imprese: erano 9.355 a fine 2012, sono scese a 9.311 al primo trimestre 2013.

Il manifatturiero rallenta la sua caduta, con -26 imprese (-0,9%), rispetto al 2012, ma il saldo resta negativo.

Appena due i saldi positivi, con spostamenti minimi, nei settori dell'istruzione e della sanità e assistenza sociale (+2 aziende, sia per l'uno sia per l'altro comparto).

L'estratto delle imprese iscritte come artigiane, conferma l'andamento complessivo: -3,7% per le costruzioni,

-1,5% il manifatturiero, -2,6% agricoltura, silvicoltura e pesca, -1,8 commercio all'ingrosso e al dettaglio, le riparazioni di autoveicoli e motocicli. Le imprese artigiane attive al primo trimestre 2013 sono 10.374 contro le 10.536 “in vita” a fine 2012.

L’“omelia”. «I dati del primo trimestre 2013 - commenta l'assessore alle attività produttive, **Juri Magrini** -, confermano un aggravarsi delle condizioni dell'economia riminese. Nello scenario recessivo nazionale ed europeo, la piccola e agguerrita realtà riminese ha *tenuto* meglio rispetto ad altri poli produttivi, ma i numeri sono tutt'altro che rosei. Segno che gli imprenditori riminesi stanno lentamente perdendo le possibilità di *reinventarsi* che li ha sempre caratterizzati».